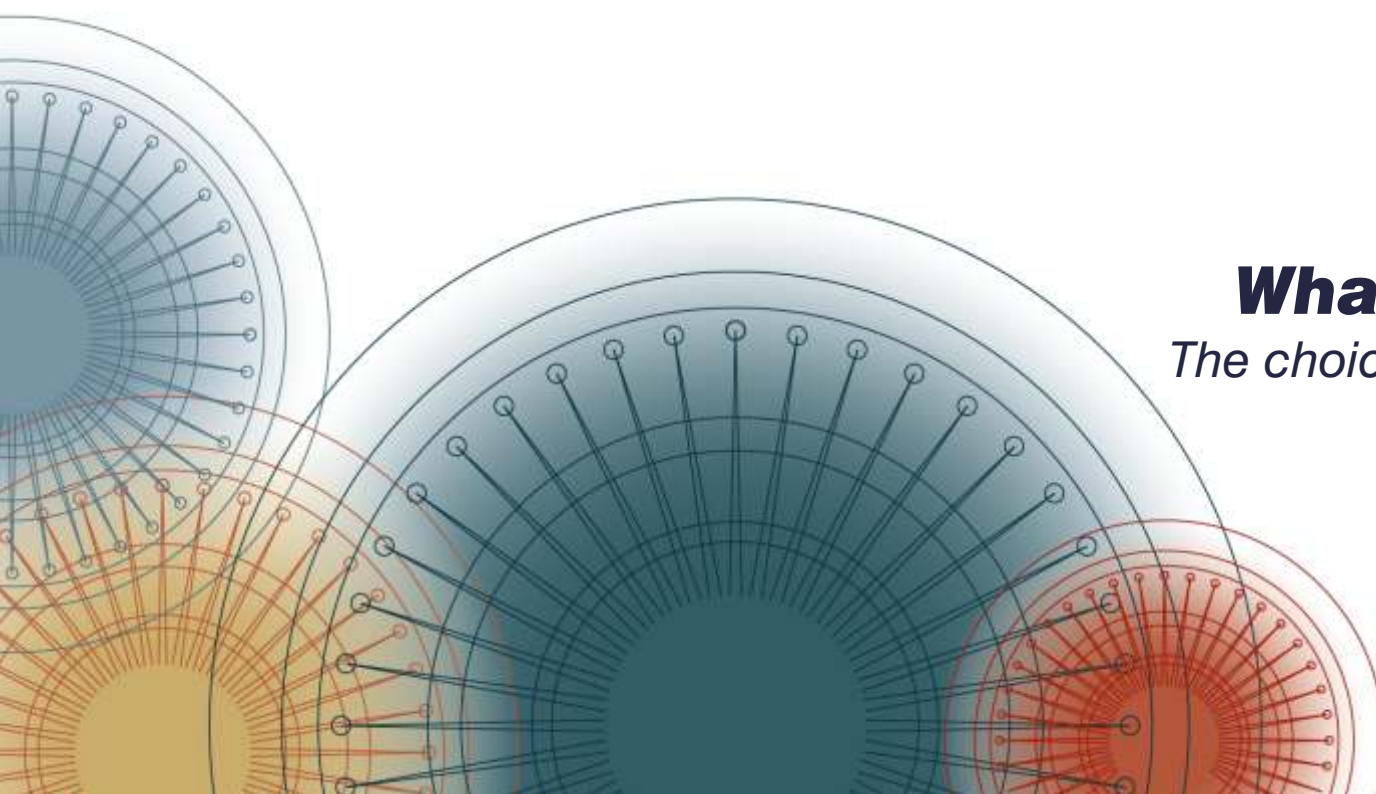


# CreArt2

Genova2021  
NETWORK OF CITIES FOR  
ARTISTIC CREATION

**What would happen if?**  
*The choice to build an alternative future*

**Esposizione itinerante**  
**19 Febbraio > 17 Marzo**







# CreArt2

Genova2021  
NETWORK OF CITIES FOR  
ARTISTIC CREATION

## ***What would happen if?***

*The choice to build an alternative future*

**Esposizione itinerante**

**19 Febbraio > 17 Marzo**





La mostra *“What would happen if? The choice of build an alternative future”* a Genova.

Con la mostra itinerante *“What would happen if? The choice of build an alternative future”* Genova assume un ruolo attivo nell’ambito del progetto europeo CreArt, una delle azioni previste, realizzata assieme alle due città partner del progetto, Aveiro (Portogallo) e Skopje (Macedonia), dimostrando così la propria vocazione transnazionale e aprendo le porte di alcuni prestigiosi spazi cittadini dedicati alla cultura, ai giovani e ai nuovi linguaggi contemporanei.

E’ uno stimolo importante per i giovani, ma anche per l’industria creativa a cui la città dimostra grande apertura mettendo a disposizione, oltre alle opportunità offerte dal progetto europeo, anche delle azioni proprie, dando voce attraverso l’arte visiva a nuove espressioni contemporanee, scambi di idee e opportunità di formazione. Il progetto CreArt fa sistema e si inserisce con logica di congruità, infatti, con le molteplici iniziative di Genova Creativa, la piattaforma e brand strategici del Comune di Genova per tutto ciò che riguarda arte e creatività giovanile.

In molti hanno contribuito alla buona riuscita di questa mostra e questo progetto, nonostante la crisi pandemica che sta attraversando il mondo, che offre la possibilità di applicare nuove tecniche e forme artistiche oltre a diverse modalità di diffusione culturale.

Un sentito ringraziamento da parte della città di Genova ai curatori, agli artisti e a tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione di questo nuovo e importante appuntamento culturale.

Barbara Grosso

Comune di Genova - Assessore alle Politiche Culturali,  
Politiche dell’Istruzione, Politiche per i Giovani

The exhibition *“What would happen if? The choice of build an alternative future”* in Genoa.

With the traveling exhibition *“What would happen if? The choice of build an alternative future”* Genoa takes on an active role in the European CreArt project, one of the planned actions, carried out together with the two partner cities of the project, Aveiro (Portugal) and Skopje (Macedonia), thus demonstrating its transnational vocation and opening the doors of some prestigious city spaces dedicated to culture, young people and new contemporary languages.

It is an important stimulus for young people, but also for the creative industry to which the city shows great openness by making available, in addition to the opportunities offered by the European project, also its own actions, giving voice to new expressions through contemporary visual art, exchanges of ideas and training opportunities. The CreArt project creates a system and fits in with the logic of congruity, in fact, with the many initiatives of Genova Creativa, the strategic platform and brands of the Municipality of Genoa for everything related to youth art and creativity.

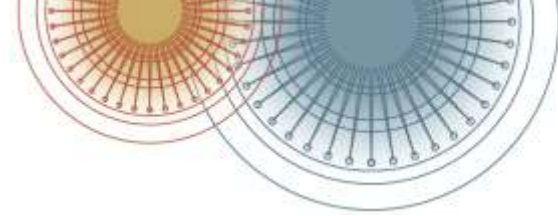
Many have contributed to the success of this exhibition and this project, despite the pandemic crisis that is going through the world, which offers the possibility of applying new techniques and artistic forms as well as different ways of cultural dissemination.

A heartfelt thanks from the city of Genoa to the curators, artists and all those who contributed to the realization of this new and important cultural event.

Barbara Grosso

Municipality of Genoa - Councilor for Cultural  
Policies, Education Policies, Youth Policies





## *What would happen if?*

### *The choice to build an alternative future*

La nostra vita è dominata da una serie di "what if", di rimorsi e rimpianti. Da un punto di vista personale e individuale, tutti ci chiediamo cosa sarebbe successo se, che tipo di vita diversa avremmo potuto vivere, cosa sarebbe potuto cambiare, sia nel bene sia nel male. Riuscire a prendere decisioni sincere e coerenti è probabilmente una delle maggiori difficoltà che incontriamo quotidianamente.

*What would happen if? The choice to build an alternative future* è un progetto multidisciplinare che incoraggia gli artisti e i collettivi partecipanti a pensare ad eventi sia storici sia attuali e come questi abbiano influenzato la loro vita. La mostra è un territorio creativo che, come un romanzo di fantascienza a più voci, narra di futuri alternativi, fenomeni naturali, memorie individuali e collettive. La storia è scritta attraverso momenti di rottura con il passato che si traducono in decisi cambiamenti nel nostro modo di vivere. Invece di voler essere una revisione critica della storia, la mostra mira a formulare nuove narrazioni.

La costruzione di immaginari alternativi sembra quindi necessaria come mezzo per evadere dalla realtà e sperimentare scenari fantastici in cui poter vivere un mondo e un tempo diverso. La vera questione riguarda il "come" e il "se" questi immaginari possano realizzarsi. E ancora, chi ci dà la certezza che l'alternativa si concretizzi nel mondo migliore sperato? Ispirandoci al genere narrativo dell'ucronia, strumento che ci permette di speculare su ciò che sarebbe (o non sarebbe) potuto accadere, ci proiettiamo nell'invenzione di contesti paralleli.

Gli immaginari alternativi della mostra fondono insieme aspetti distopici e prospettive utopiche della nostra società. Il lavoro di Stefano Serretta si diffonde come un parassita attraverso le finestre dello spazio espositivo: unendo messaggi trovati su piattaforme di comunicazione online con figure mostruose e grottesche, l'artista disegna un universo distopico segnato da sentimenti di ansia sociale e controllo autoritario. Un'atmosfera simile è interpretata da Szymon Popielec con l'installazione *Temple* (2019-2020). Una parata di soldatini di plastica dai colori sgargianti, ma con connotazioni tetre e spaventose, evoca scenari fumettistici di guerra e tirannia. La relazione dell'uomo con gli oggetti è sviluppata nella video installazione di Valentine Traverse e Sarah Vigier. Le artiste trasformano in entità antropomorfe le immagini di oggetti desueti - trovati su Le Bon Coin, sito di annunci commerciali - sottolineando il collasso e l'obsolescenza della tecnologia umana. Cosa si cela dietro il nostro rapporto stretto e talvolta feticista con le cose che ci circondano? Si tratta di semplice consumismo incontrollato? Un'atmosfera più positiva si respira nel progetto *Pouen* (2020) del collettivo d'artisti francese Bernard. L'opera è un archivio di Pouen, una città ideale immaginata al centro di una rotonda, luogo dedicato ad attività di ricerca e dialogo che, umoristicamente,

## *What would happen if?*

### *The choice to build an alternative future*

Our entire life is full of *what ifs*, of remorse and regrets. From a personal and individual point of view, everyone wonders what would have happened if, what kind of different life could have been lived, would it have changed for better or for worse? Being able to make true and consistent decisions is perhaps one of the greatest difficulties faced in everyday life.

*What would happen if? The choice to build an alternative future* is a multidisciplinary project that encourages participating artists and collectives to explore the historical, contemporary and social facts that construct the contemporary realities of their places of residence. The exhibition is a creative territory that works as a multi-layered science-fiction novel, freely depicting possible alternative futures, natural phenomena and individual-collective memories. History is written through moments of rupture with the past that result in changes in our ways of living. Yet, rather than being a critical revision of history, the exhibition aims to formulate new histories.

The construction of an alternative imaginary is necessary for human beings in order to practice a creative fiction where we live a different world and time. The question here is how alternative imaginaries could be realised, or if they even should be. Could living an alternative imaginary truly give us a better world? Borrowing the literary genre of *uchronia* – counterfactual history or a tool that allows for speculation on what may or may not have happened – allows for imagining parallel worlds.

The alternative imaginaries in the exhibition merge together dystopian aspects and utopian perspectives of our contemporary society. Stefano Serretta's work spreads across the windows of the exhibition space like a parasite: the artist combines a huge flow of messages found on online communication platforms with monstrous and grotesque figures, drawing a dystopian universe marked by feelings of social anxiety and authoritarian control. A similar atmosphere is portrayed by Szymon Popielec with the installation *Temple* (2019-2020). A parade of colourful plastic toy soldier echoes war and tyranny in comic books is at times shadowed by dark and frightful connotations. The relationship between human being and objects converges in Valentine Traverse and Sarah Vigier's video installation that transforms images of obsolete objects found on Le Bon Coin, a French commercial advertisement website, into anthropomorphic entities, facing the collapse of technological human creations and their obsolescence over time. What lies behind our strict and sometimes fetishist relationship with everyday objects? Is it simply uncontrolled consumerism? An idea of utopia is nearer to the project *Pouen* (2020) by the French artistic collective Bernard. The work is an archive of Pouen, an idealized city set up in the middle of a roundabout and a place devoted to research

rimanda a Rouen, città natale degli artisti. Vesna Salamon presenta *Extreme Planet Makeover* (2017), una serie di *light box* ispirata a un'applicazione della NASA che, valutando i danni dell'impatto umano sulla natura, ci proietta in un futuro dove l'umanità colonizzerà altri pianeti per perpetuare la specie.

Ci interfacciamo costantemente con il tema dell'impatto dell'uomo sull'ambiente trascurando talvolta la grande influenza che i fenomeni naturali continuano ad avere sul nostro quotidiano. Da questa prospettiva, il video *LUNA* (2020) di anti-cool propone una stratificazione di immagini e suoni in cui l'artista esplora la natura ciclica della vita sulla terra, l'effetto della luna piena sulla natura e sulla riproduzione umana. L'opera introduce un personaggio mitico, un alchimista i cui desideri provocano cambiamenti nel mondo naturale attraverso processi elementari. Immergersi nella natura e osservare da vicino i suoi elementi è l'intento di *Forest Therapy* (2020) di Aiste Ambrazeviciute. L'artista espone una serie di stampe digitali di misteriosi pattern forestali in cui la coesistenza e l'interazione simultanea di più molecole portano alla trasformazione e alla proliferazione di un ecosistema. L'opera richiama l'idea di un insieme di interconnessioni, altamente performante, simbolo della società capitalista fondata su performance ed efficienza. L'installazione partecipativa di Rodrigo Malvar *Jungle Courage* (2019-2020) esamina le nozioni di sostenibilità, biodiversità e qualità della vita nello spazio urbano. Il dialogo è al centro di questa proposta. Creando un ambiente naturale con piante prestate dai cittadini, Malvar invita i visitatori a rapportarsi tra loro, dando vita a scambi impreveduti con l'intento di riformulare idee e rivedere stereotipi diffusi.

La mostra vuole sviluppare un legame forte tra cultura, storia e situazione contemporanea di varie città e paesi caratterizzati da culture eterogenee, passati differenti, economie e sistemi sociali distinti, affidando agli artisti il compito di creare un'esperienza condivisa e condivisibile.

Evidenziando la necessità di dialogo e di scambio culturale, Jorge Peligro propone un paesaggio urbano in continua evoluzione composto da un collage di immagini di città europee. Scorci di Aveiro, Genova e Skopje - le tre sedi della mostra - si aggiungono volta per volta al paesaggio costruito seguendo il viaggio dell'esposizione. Gli artisti Serena Grassi, Darko Aleksovski e Jean Roméo Kamptchouang riflettono sulla memoria personale, il loro passato e le loro esperienze pregresse. Attraverso un atteggiamento voyeuristico, l'opera di Serena Grassi mette in discussione il ruolo odierno della tecnologia sottolineando l'ambigua relazione tra la privacy e la sua negazione. Esplorando le possibilità di *reenactment* di un'opera d'arte, Darko Aleksovski presenta un archivio che raccoglie la documentazione del lavoro originale fondendola con memorie della sua vita familiare e della sua infanzia. Nella sua opera *On arrive* (2020), Jean Roméo Kamptchouang affronta la scomparsa delle tradizioni vernacolari e dei rituali popolari come risultato della globalizzazione. La serie di teschi funge da *memento mori* per il pubblico, sottolineando il ruolo cruciale della diversità umana nel preservare le identità culturali.

activities and discussion that takes on a humoristic approach while referring to Rouen, the artists' hometown. Vesna Salamon presents *Extreme Planet Makeover* (2017), a series of light boxes inspired by a NASA application that explores the danger of human impact on nature by predicting a future in which human beings attempt to colonize other planets in order to perpetuate the human species replicating their usual habits.

We are constantly facing the issue of the human impact on the environment, but we need to keep in mind the great influence that natural phenomena maintain on our existence. In this regard, the video work *LUNA* (2020) by anti-cool presents various layers of images and sounds that question the cyclical nature of life on earth and explore the full moon's effects on nature and human reproduction. The work introduces a mythical character, a non-human alchemist whose desires affect changes on the natural world through elemental processes. Being immersed in nature and taking a closer look at its elements is the intention of *Forest therapy* (2020) by Aiste Ambrazeviciute. The artist presents a series of digital prints of mysterious forest palettes in which the simultaneous coexistence and interaction of several molecules affects the constant transformation and proliferation of the ecosystem. An ecosystem is always a well performing entity, thus obtaining the dream of a capitalistic society where everything is based on performance and efficiency. The participative installation by Rodrigo Malvar *Jungle Courage* (2019-2020) examines notions of sustainability, biodiversity and quality of life in the urban space, dialogue and exchange being at the core of his proposal. Creating a natural environmental made with plants loaned by citizens and visitors, Malvar invites visitors to face one another, to generate dialogues that reshape diverse preconceived ideas and stereotypes.

The exhibition aims thus to develop strong links between culture, history, and the contemporary situation of different cities and countries characterized by heterogeneous cultures and distinct pasts, economies and societies, entrusting the selected artists to act as creators of a broader, shared experience.

Highlighting the need for dialogue and cultural exchanges, Jorge Peligro proposes an urban landscape in constant evolution composed by a collage of images from different European cities. Glimpses from Aveiro, Genoa and Skopje – the three cities hosting the exhibition – will be added to Peligro's constructed landscape following the journey of the exhibition. Artists Serena Grassi, Darko Aleksovski and Jean Roméo Kamptchouang bring their individual memory, past and background into light. Through a voyeuristic attitude, Serena Grassi's work interrogates the role of technology in the human social system, emphasizing the ambiguous relationship between privacy and its negation. Darko Aleksovski displays a reenactment questioning the future possibilities for reconstruction of an artwork that no longer exists. He collects memories from the previously exhibited work by merging them with reminiscences from his family life and his childhood in order to





Il collettivo macedone OPA (Obsessive Possessive Aggression) e il collettivo francese Polymorphe sviluppano discorsi più legati alla sfera pubblica e sociale. Da un lato OPA propone *ContraContraBeacon* (2016), documentazione di un lavoro precedente in cui gli artisti hanno installato un riflettore sul tetto del Museo di Arte Contemporanea di Skopje che, proiettando un codice Morse luminoso, invitava pubblicamente le persone a sollevarsi contro i governi autoritari. Il collettivo Polymorphe, invece, si rifà alla recente esplosione a Rouen di una fabbrica rientrando nella direttiva Seveso-III, un evento catastrofico che ha colpito per mesi la vita quotidiana degli abitanti. Mediante un'azione satirica, il collettivo trasforma l'episodio in centinaia di piccoli globi di neve, un memoriale frammentato dedicato a un disastro ecologico, nelle sembianze di un normale souvenir per i turisti.

*What would happen if? The choice to build an alternative future* è stata concepita prima dell'inizio della pandemia di COVID-19. Come ha scritto Franco "Bifo" Berardi: «La crisi in corso non è una crisi. È un *Reset*. Si tratta di spegnere la macchina e di riaccenderla dopo un po'. Ma quando la riaccendiamo possiamo decidere di far sì che funzioni come prima, con la conseguenza di ritrovarci da capo dentro nuovi incubi. Oppure possiamo decidere di riprogrammarla, secondo scienza, coscienza e sensibilità». La parola crisi ha origine dall'antico verbo greco *krino* che significa discernere, giudicare, valutare. È necessario pensare a un *reset* come a qualcosa di drammatico: un *reset* è uno shock che colpisce la parte più svantaggiata della società. Tuttavia, dovremmo analizzare il lato positivo di ogni crisi e tenere d'occhio tutti i possibili "if" che potrebbero modificare il nostro modo di pensare e di agire, influenzando di conseguenza la nostra realtà. Oggi, riflettere su tutti i possibili se diventa ancora più importante per capire cosa è andato storto, per quanto tempo questa situazione spaventosa continuerà e cosa accadrà.

Pietro Della Giustina

constitute an accessible archive for the visitors. In his work *On arrive* (2020), Jean Roméo Kamptchouang talks about the disappearance of vernacular traditions and popular rituals due to the standardization of contemporary society. The series of skulls acts like a *memento mori* for the audience, pointing out the crucial role of human diversity to preserve cultural identities.

Macedonian collective OPA (Obsessive Possessive Aggression) and the French collective Polymorphe develop more collective discourses. On the one hand OPA presents *ContraContraBeacon* (2016), documentation of a previous work in which the artists installed a spotlight that performed as a luminous Morse code on the roof of the Museum of Contemporary Art in Skopje publicly inviting people to move against authoritarian governments. On the other hand, Polymorphe collective addresses the recent explosion of a factory covered by Seveso-III directive in Rouen as a catastrophic fact that affected the daily life of the inhabitants for months. Through satirical action, the collective transforms the episode into hundreds of small snow globes, a composite memorial of an ecological disaster in the form of common *souvenirs* for tourists.

*What would happen if? The choice to build an alternative future* was conceived before the covid-19 pandemic crisis. Quoting Franco "Bifo" Berardi: "The ongoing crisis is not a real crisis. It is a RESET. It is a matter of turning off the machine and turning it on again, after a while. Yet, when we turn it back on, we can decide to make it work as before, running the risk of finding ourselves living the same nightmare all over again—or we can decide to reprogram it, according to science, consciously and sensitively." The word crisis originates from the ancient Greek verb *krino* meaning to discern, to judge, to evaluate. It is still necessary to think a reset as something dramatic— a reset is a shock and it affects the most disadvantage part of the society. However, we should evaluate the positive face of every crisis and keep an eye on the *if* that could change before our gaze and after our reality. Today, reflecting on all the possible *ifs* becomes even more crucial in order to understand what went wrong, for how long this frightening situation will continue and what will come next.

Pietro Della Giustina

1 – Franco "Bifo" Berardi, RESET, Chronicles of the psycho-deflation, in Not. NERO editions, Marzo 2020 [www.neroeditions.com/reset/, consultato il 30 Gennaio 2020]

1 – Franco "Bifo" Berardi, RESET, Chronicles of the psycho-deflation, in Not. NERO editions, March 2020 [www.neroeditions.com/reset/, consulted on 30th January 2020]





## Aiste Ambrazeviciute (Kaunas, Lithuania | Lithuania)



**Forest Therapy [2020]**  
Stampe digitali su compensato,  
80 x 60 cm (ciascuna).  
Courtesy dell'artista

Three digital prints  
on plywood, 80 x 60 cm.  
Courtesy of the artist



**Aiste Ambrazeviciute** (Kaunas, Lithuania, 1988) vive e lavora a Kaunas, Lithuania. È architetto sperimentale e artista digitale. La sua arte nasce dall'unione tra architettura, scultura, arte digitale, biologia e tecnologia. Nel 2019 ha creato Plantasia Lab: una piattaforma artistica multidisciplinare che celebra la bellezza delle forme naturali e la diversità delle materie. L'obiettivo della sua opera è esaltare il rapporto tra ambienti artificiali e naturali per creare contesti immaginari.

**Aiste Ambrazeviciute** (Kaunas, Lithuania, 1988) lives and works in Kaunas, Lithuania. She is an experimental architect and digital artist. Her work is balancing between architecture, sculpture, digital art, biology and technology. In 2019 she created Plantasia Lab: a multidisciplinary art platform, celebrating the beauty of natural form, diversity and materiality. Goal of her practice is to enhance the relationship between man-made and natural environments to create the unimagined.

## Jorge Peligro (Valladolid, Spagna | Spain)

**Jorge Peligro** (Ponferrada, Spagna, 1979) vive e lavora a Valladolid, Spagna. Si è laureato in Arti Plastiche e Design specializzandosi in Illustrazione. Ha iniziato a fare graffiti nel 1994. Attualmente lavora come grafico, illustratore e muralista. Nel 2014 è stato residente presso l'Accademia Reale Spagnola di Roma con il progetto *Rome: B Line*. Nel 2016 è stato selezionato per la mostra europea del network CreaArt Notes on tomorrow. Nel 2020 presenta per la prima volta il suo progetto personale *The Impossible City* al Museo Patio Herreriano di Valladolid.

Jorge Peligro (Ponferrada, Spain, 1979) lives and works in Valladolid, Spain. He graduated in Plastic Arts and Design in the speciality of Illustration. He started to paint graffiti in 1994. Now he works as graphic designer, illustrator and muralist. In 2014 was a resident artist in the Royal Spanish Academy of Rome with his project *Rome: B Line*. In 2016 he was selected for the European CreaArt exhibition *Notes on tomorrow*. In 2020 presents his personal project *The Impossible City* at the Patio Herreriano Museum in Valladolid.



---

### **Metropolis [2020]**

Stampa digitale su carta, 150 x 350 cm.  
Courtesy dell'artista

Con la collaborazione di Stefano Bucciero

Digital prints on paper, 150 x 350 cm.  
Courtesy of the artist

With the collaboration of Stefano Bucciero



Rodrigo Malvar (Aveiro, Portugal | Portugal)



**Rodrigo Malvar** (Lisbona, Portogallo, 1977) vive e lavora ad Aguda, Portogallo. Laureato in Recitazione presso l'Università di Musica e Arti dello spettacolo di Porto, ha conseguito un Master in Creazione Artistica Contemporanea presso l'Università di Aveiro. È performer, sound artist e docente dell'Università di Musica e Spettacolo di Porto. Nel suo lavoro promuove la relazione tra suono/parola e spazio/performance prendendo spunto dal concetto di Dramma Sonoro. Recentemente ha diretto ECO, KING KONG, CONCERT FOR STARS aka SOUND SPACE SHELTER e OCO. È artista associato della compagnia di Teatro Fisico con sede a Glasgow, Company of Wolves. Collabora regolarmente con il Museo Douro a Peso da Régua (Portogallo).

---

**Jungle Courage** [2017-2020]  
Installazione organica site-specific,  
tecnica mista, dimensioni variabili.  
Courtesy dell'artista

Site-specific organic installation,  
mixed media, variable dimensions.  
Courtesy of the artist

**Rodrigo Malvar** (Lisbon, Portugal, 1977) lives and works in Aguda, Portugal. A graduated in Acting Course from the College of Music and Performing Arts of Porto he obtained a Master in Contemporary Artistic Creation at Aveiro University. He is a performer, sound artist and guest lecturer at the College of Music and Performing Arts of Porto. In his work he promotes the relation between sound/word and space/performer using the concept of Sonorous Drama.

He recently directed ECO, KING KONG, CONCERT FOR STARS aka SOUND SPACE SHELTER and OCO. He is an associate artist of the Glasgow-based physical theater company, Company of Wolves. He works regularly with the Douro Museum in Peso da Régua (Portugal).

Serena Grassi (Lecce, Italia | Italy)



**Serena Grassi** (Brindisi, Italia, 1993) vive e lavora a Lecce, Italia. Studia Pittura all'Accademia di Belle Arti di Lecce. Le sue mostre più recenti includono: *Baitball (01) - Illi slip an extra shrimp on the barbie for you*, a cura di Like a little disaster (Polignano a Mare, 2020); *In divenire - maestri e giovani artisti dialogano*, a cura di Carmelo Cipriani e Franco Contini (Museo Civico d'Arte Contemporanea di San Cesario di Lecce, 2019).

Serena Grassi (Brindisi, Italy, 1993) lives and works in Lecce, Italy. She studies Painting at the Academy of Fine Arts in Lecce. Recent exhibitions include *Illi slip an extra shrimp on the barbie for you*, *Baitball (01)* curated by Like a little disaster (Polignano a Mare, 2020); *In divenire-maestri e giovani artisti dialogano*, curated by Carmelo Cipriani and Franco Contini (Museo Civico di Arte Contemporanea in San Cesario di Lecce, 2019).



---

**Private** [2019]  
Installazione site-specific, tecnica mista, dimensioni variabili.  
Courtesy dell'artista

Site-specific mixed media installation, variable dimensions.  
Courtesy of the artist



Szymon Popielec (Lublin, Polonia | Poland)



*Świątynia (Temple)* [2019-2020]  
Metallo, vetro, plastica, vernice,  
dimensioni variabili.  
Courtesy dell'artista

Metal, glass, plastic, paint,  
variable dimensions.  
Courtesy of the artist



Szymon Popielec (Szczepreszyn, Polonia, 1989) vive e lavora a Lublino, Polonia. È artista e performer transmediale. Si è laureato in Belle Arti presso l'Università Maria Curie-Skłodowska di Lublino. Ha conseguito il diploma con il Professor Jan Gryka nel 2016. Tra il 2011 e il 2012 ha ottenuto una borsa di studio della Constantine Philosopher University di Nitra.

Szymon Popielec (Szczepreszyn, Poland, 1989) lives and works in Lublin, Poland. He is an intermedia artist and performer. He graduated in Fine Arts from the Maria Curie-Skłodowska University in Lublin. He completed his diploma in the studio of Prof. Jan Gryka in 2016. Between 2011 and 2012 he took a scholarship at the Constantine Philosopher University in Nitra.

## Anti-cool (Liverpool, Inghilterra | England)



Anti-cool è un'artista di Liverpool, originaria del Giappone. Il suo background proviene dalla performance e dalle arti visive. Negli ultimi anni ha realizzato film e video che esplorano i sistemi sociali e il modo in cui le abitudini delle persone vengono influenzate dalla nostra società globalizzata. Le sue opere sono state esposte negli spazi dei Toynbee Studios - Artsadmin (London, 2019), di FACT (Liverpool, 2017) e presentate nei festival *LightNight*, Bluecoat (Liverpool, 2019) e *Experimentica*, Chapter Arts Centre (Cardiff, 2017). (Cardiff, 2017).

Anti-cool is a Liverpool based artist, originally from Japan. Her background is in performance and visual art, over the last few years she has been making film/moving-image works which explore social systems and how people's tendencies are influenced by our globalised society. Her recent film screenings include Toynbee Studios, Artsadmin (London, 2019), *LightNight* at Bluecoat (Liverpool, 2019), FACT (Liverpool, 2017) and *Experimentica* at Chapter Arts Centre (Cardiff, 2017)

---

*LUNA* (2020)  
Video HD, colore, stereo, 16'14".  
Courtesy dell'artista.

Il progetto è stato reso possibile grazie al generoso sostegno dell'Arts Council England.

HD video, colour, stereo, 16'14".  
Courtesy of the artist.

The project has been made possible thanks to the generous support of the Arts Council





Vesna Salamon (Zagreb, Croazia | Croatia)



**Extreme Planet Makeover** [2017]  
Light boxes, 80 x 60 cm (ciascuna).  
Courtesy dell'artista

Three light boxes, 80 x 60 cm (each).  
Courtesy of the artist



**Vesna Salamon** (Zagabria, Croazia, 1985) vive e lavora tra Zagabria e Stoccolma. La sua pratica artistica collega i regni della scienza ambientale e della storia culturale. Realizza installazioni, sculture, stampe e performance. I suoi progetti scaturiscono dall'esperienza diretta sui social media. Il suo approccio riflette sull'oggetto mistico nell'era tecnologizzata. Ha ricevuto il Premio del Pubblico all'Art Award T-TH@msu.hr nel 2015 a Zagabria e ha rappresentato la Croazia e la Svezia alla 5a Moscow International Biennale for Young Art. Nel corso della sua attività artistica ha partecipato a più di quaranta mostre ed eventi internazionali.

**Vesna Salamon** (Zagreb, Croatia, 1985) lives and works between Zagreb and Stockholm. Her work bridges the realms of environmental science and cultural history. Through Marshalling installations, sculpture, printmaking and performance, her projects often stem from fieldwork to online-social media world. Her approach reflects upon the mystical object in the techno-globalized age. She has been awarded with Audience Award at Art Award T-TH@msu.hr 2015 in Zagreb and represented Croatia and Sweden at the 5th Moscow International Biennial for Young Art. In her artistic practice so far, she has participated in more than 40 international exhibitions and performances.

## Bernard (Rouen, Francia | France)



**BERNARD** è uno.

BERNARD è giovane, nato nel 2017. È proteiforme e camaleontico.

BERNARD è molteplice. È birra, distintivo, musica, festa, attesa, bagagliaio.

BERNARD è spazio.

BERNARD è interessato alle coincidenze e agli incidenti visivi o sonori, che trasformano un oggetto ordinario in una scultura, un dipinto, palcoscenico.

BERNARD preferisce i classici del flauto di Pan quando sono interpretati al flauto, i modelli quando si è al loro interno, preferisce i post al resto dello spazio.

BERNARD ama lavorare.

BERNARD invita,

BERNARD collabora,

BERNARD si diverte a lavorare con gli altri, sul campo, in risposta all'ambiente.

BERNARD è sporadico e recalcitrante, resistente all'infatuazione per le forme standardizzate, al bisogno di comunicare solo per esistere, al presente contemporaneo.

**BERNARD** is one.

BERNARD is young, born in 2017. Proteiform and chameleon.

BERNARD is multiple. It is beer, badge, music, party, hold, trunk.

BERNARD is space.

BERNARD is interested in coincidences and visual or sound accidents, which make an ordinary object a sculpture, a painting, a stage.

BERNARD prefers the classics of the pan flute when they are interpreted over the flute, the models when you're inside, the posts to the rest of the space.

BERNARD likes to work.

BERNARD invites,

BERNARD collaborates,

BERNARD enjoys working with others, in the field, in response to the environment.

BERNARD is sporadic and recalcitrant, resistant to the beauty of the agreed forms, to the need to communicate in order to exist, to the contemporary present.

---

***Une ville sans habitant* [2020]**

Tecnica mista,

dimensioni variabili.

Courtesy degli artisti

Mixed media,

variable dimensions.

Courtesy of the artists



**Darko Aleksovski** (Skopje, Macedonia del Nord | North Macedonia)



**Home Revisited** [2020]  
Tecnica mista, dimensioni variabili.  
Courtesy dell'artista

Mixed media, variable dimensions.  
Courtesy of the artist



**Darko Aleksovski** (Veles, Macedonia del Nord, 1989) vive e lavora a Skopje, nella Macedonia del Nord. Le recenti mostre internazionali a cui ha partecipato includono: *Paying Attention*, Akademie Graz (Graz, 2019); *Streetlight, Revisited, Wedge* (Chicago, 2019); *MISS READ: Berlin Art Book Festival*, Haus der Kulturen der Welt (Berlino, 2019); *I never read*, Kaserne Basel (Basilea, 2018).

**Darko Aleksovski** (Veles, North Macedonia, 1989) lives and work in Skopje, North Macedonia. Recent international exhibitions include: *Paying Attention*, Akademie Graz (Graz, 2019); *Streetlight, Revisited, Wedge* (Chicago, 2019); *MISS READ: Berlin Art Book Festival*, Haus der Kulturen der Welt (Berlin, 2019); *I never read*, Kaserne Basel (Basel, 2018).

Jean Roméo Kamptchouang (Clermont-Ferrand, Francia | France)



---

**On arrive [2020]**  
Tecnica mista,  
dimensioni variabili.  
Courtesy dell'artista

Mixed media,  
variable dimensions.  
Courtesy of the artist

Jean Roméo Kamptchouang (Mfou, Camerun, 1977) vive e lavora a Clermont-Ferrand, Francia. Dopo il diploma di maturità, ha conseguito un DEUG (Diploma di Studi Universitari Generali) in biochimica presso l'Università di Yaoundé. Ha studiato alla Metropole School of Art (ESACM) di Clermont-Ferrand dove ha ottenuto il DNSEP (Diploma nazionale superiore di espressione plastica) nel 2017. Partecipa a mostre monografiche, collettive e a residenze artistiche. Nel 2018 è entrato a far parte di uno dei tre studi d'artista della città di Clermont-Ferrand: l'Atelier Les Bains d'Huile.

Jean Roméo Kamptchouang (Mfou, Cameroon, 1977) lives and work in Clermont-Ferrand, France. After the baccalaureate, he obtained a DEUG in biochemistry at the University of Yaoundé. He studied at the Clermont Metropole School of Art (ESACM) where he obtained the DNSEP in 2017. He participates in monographic and group exhibitions and artist residencies. In 2018, he joined one of the three housing workshops in the city of Clermont-Ferrand: Les Bains d'Huile.



## OPA [Obsessive Possessive Agression] (Skopje, Macedonia del Nord | North Macedonia)



OPA (Obsessive Possessive Agression) è un collettivo fondato nel 2001 a Skopje, Macedonia del Nord, dagli artisti visivi Slobodanka Stevceska (Skopje, Macedonia del Nord, 1971) e Denis Saraginovski (Skopje, Macedonia del Nord, 1971). Le produzioni artistiche di OPA sono basate sul contesto, non sono collezionabili, né effimere né distribuite in più copie. Le loro opere sono state esposte in mostre collettive e festival come *Transmediale*, Berlino; *Biennale d'Arte Contemporanea* di Mosca; *Transeuropa - European Theatre - and Performance Festival*, Hildesheim; *Autostrada Biennale*, Prizren.

OPA (Obsessive Possessive Aggression) is a collaboration founded in 2001 in Skopje, North Macedonia, by the visual artists Slobodanka Stevceska (Skopje, North Macedonia, 1971) and Denis Saraginovski (Skopje, North Macedonia, 1971). OPA's practices are context based, non-collectible and either ephemeral or distributed in multiple copies. Its works have been shown widely in group exhibitions and festivals such as *Transmediale*, Berlin; *Biennale of Contemporary Art*, Moscow; *Transeuropa - European Theatre - and Performance Festival*, Hildesheim; *Autostrada Biennale*, Prizren.

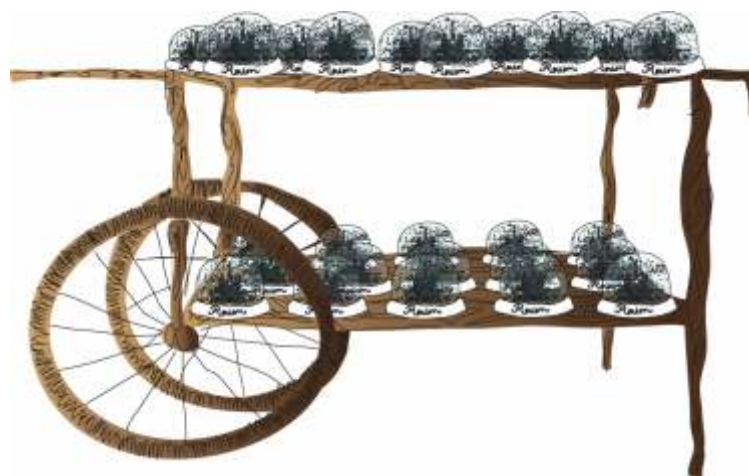


---

**ContraContraBeacon** [2016]  
Video HD, colore, 2'40"  
Courtesy degli artisti

HD video, colour, 2'40"  
Courtesy of the artists

## Polymorphe (Rouen, Francia | France)



**Entre temps** [2020]  
Tecnica mista  
133 x 180 x 64 cm.  
Courtesy degli artisti

Mixed media,  
133 x 180 x 64 cm.  
Courtesy of the artists

**Polymorphe** è un collettivo artistico con sede a Rouen, in Francia, che si interroga su il "luogo" e il "potere" lasciato agli abitanti in un ambiente urbano. Il suo scopo principale è sperimentare possibili usi transitori all'interno di spazi vuoti. Dal 2015 il collettivo ha rilevato una serie di spazi vuoti della città di Rouen trasformandoli, con la partecipazione del pubblico, in spazi di incontro, riflessione e creazione collaborativa. Progetti di pianificazione urbana di transizione sono stati presentati a: *La Galerie d'à côté* (ottobre-dicembre 2019); *La Galerie Trampoline* (2017-2019); *Festival Autochtone* (ottobre 2015).

**Polymorphe** is an artistic collective based in Rouen, France, that questions the "place" and the "power" left to the inhabitants in an urban environment. Its main aim is to experiment with possible transitional uses within vacant spaces. Since 2015 the collective has been taking over empty spaces in the city of Rouen and transforming them, with the participation of the public, into spaces for meeting, reflection and collaborative creation. Transitional urban planning projects: *La Galerie d'à côté* (October to December 2019); *La Galerie Trampoline* (2017-2019); *Festival Autochtone* (October 2015).



**Valentine Traverse** (Clermont-Ferrand, Francia | France)  
**Sarah Vigier** (Clermont-Ferrand, Francia | France)



**Miette et poussière** [2020]  
 Tecnica mista,  
 115 x 72 x 85 cm.  
 Courtesy delle artiste.

Mixed media,  
 115 x 72 x 85 cm.  
 Courtesy of the artists

**Valentine Traverse** (Parigi, Francia, 1991) vive e lavora a Clermont-Ferrand, Francia. Ha studiato Arte in Francia e Germania. Si esprime partendo dall'accumulo di piccoli gesti istintivi. Attraverso queste azioni crea scenette, versioni alterate della realtà. Lavora a partire dal disegno che pratica come scrittura quotidiana. L'artista utilizza nelle sue performance materiali più disparati come pittura, ceramica, torte, rami, magliette, carote grattugiate, ... Da un frastuono emergono forme, figure e presenze.

**Valentine Traverse** (Paris, France, 1991) lives and works in Clermont-Ferrand, France. She studied art between France and Germany. She works on accumulating small intuitive gestures. Through these actions, she creates skits, altered versions of reality. She works from the drawing which she practices as a daily writing. Then paint, ceramics, performance and other various materials such as cakes, a branch, t-shirts, grated carrots... From a hubbub, forms emerge: figures, presences.

**Sarah Vigier** (Aurillac, Francia, 1993) vive e lavora a Thiers, Francia. Ha conseguito il DNSEP (Diploma nazionale superiore di espressione plastica) al Metropole School of Art (ESACM) nel 2017. Nel 2018 ha frequentato il Master CEPIA (Centro di studi in Partenariato e Intervento artistico), successivamente nel 2019, il Master in Sound Arts e Creazioni. È profondamente attratta e influenzata da figure simboliche forti come la donna guerriera e la madre adottiva. L'arte di Sarah Vigier è a metà strada tra la stregoneria rococò e la commedia buffa.

**Sarah Vigier** (Aurillac, France, 1993) lives and works in Thiers, France. Obtained her DNSEP at ESACM in 2017, with the mention «unifying energy». In 2018 she followed the CEPIA Post-diploma (Center for Study in Partnership and Artistic Intervention) then in 2019, the post-diploma in Sound Arts and Creations. She is deeply attracted and nourished by strong symbolic figures like the warrior woman, the foster mother... Sarah Vigier's art is somewhere between kit witchcraft rococo and buffoon comedy.

## Stefano Serretta (Genova, Italia | Italy)

**Stefano Serretta** (Genova, Italia, 1989) vive e lavora tra Genova e Milano, Italia. Le mostre recenti includono *Do not go gentle in that good night*, Almanac Inn (Torino, 2019); *Shoegaze*, Istituto Italiano di Cultura (Stoccolma, 2019); *That's IT! Sull'ultima generazione di artisti in Italia e a un metro e ottanta dal confine*, MAMbo (Bologna, 2018); *The Great Learning*, La Triennale di Milano (Milano, 2017); *Primavera 5*, Galerie Papillon (Parigi, 2016); *Maybe We Are The Waves*, GlogauAir (Berlino, 2015).

Stefano Serretta (Genoa, Italy, 1989) lives and works between Genoa and Milano, Italy. Recent exhibitions include *Do not go gentle in that good night*, Almanac Inn (Torino, 2019); *Shoegaze*, Italian Cultural Institute (Stockholm, 2019); *That's IT! Sull'ultima generazione di artisti in Italia e a un metro e ottanta dal confine*, MAMbo (Bologna, 2018); *The Great Learning*, La Triennale di Milano (Milan, 2017); *Primavera 5*, Galerie Papillon (Paris, 2016); *Maybe We Are The Waves*, GlogauAir (Berlin, 2015).



---

**Relapse [2019]**  
Installazione site-specific, stampa digitale rotativa su carta da giornale, dimensioni variabili.  
Cortesy dell'artista.  
Immagine: Jean-Baptiste Bérenger

Site-specific installation, digital rotary printing on daily paper, variable dimensions.  
Courtesy of the artist.  
Picture: Jean-Baptiste Bérenger





**Co-finanziato dal Programma Europa Creativa dell'Unione Europea.**

Questo progetto è co-finanziato dalla Commissione Europea.

Questo progetto riflette, unicamente, il punto di vista degli autori e la Commissione non può essere responsabile per qualsiasi uso che possa essere fatto dalle informazioni in esso contenute.

**Co-funded by the Creative Europe Programme of the European Union.**

This project has been funded with support from the European Commission.

This project reflects the views only of the authors, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.

## Scheda tecnica

### What would happen if?

The choice to build an alternative future.

Esposizione | Exhibition CreArt 2021

Sala del Munizionario e Cortile Maggiore - Palazzo Ducale di Genova  
dal 19 Febbraio al 17 Marzo

### Organizzazione | Organization

Comune di Genova

### Curatore | Curator

Pietro Della Giustina

### Curatore associato | Associated curator

Luca Gennati

### Traduzione | Translation

Comune di Genova

### Disegno grafico | Graphic Design

Comune di Genova

### Allestimento e supporto tecnico | Exhibition set up

Comune di Genova





**CreArt**  
NETWORK OF CITIES FOR  
ARTISTIC CREATION



Liverpool  
City Council



Ayuntamiento de  
Valladolid  
Fundación Municipal de Cultura



CROATIAN  
ASSOCIATION OF  
ARTISTS



Genova  
Palazzo  
Ducale

